

GRECO MATURITÀ

ETA' ELLENISTICA

- va dal 323 al 30 a.c. → finisce con la fine del regno dei tolemei
→ il regno ellenistico viene governato da un funzionario di nomina imperiale
ellenismo: da Ἑλληνισμός, cioè il modo di parlare di chi si esprime in greco, a prescindere dalla nazionalità

323 a.c. → Dopo la morte di Alessandro, essendo il figlio troppo piccolo, viene nominato un reggente, Perdicca, che muore però nel 321
→ **321-301**: I generali di Alessandro prendono temporaneamente il controllo del regno. iniziano con un trattato di spartizione provvisoria in nome dell'erede. Tolomeo in Egitto, Seleuco in Babilonia in Siria, Antipatro (e poi Cassandro) sostituiscono Perdicca, Antigono monofalmo in Asia minore. → ma vi sono sempre tensioni e trame. nel 310 Cassandro fa uccidere Rossano e il bambino re.

→ negli anni successivi si fanno chiamare re, con monarchie personali, non legate alla terra.

nel **310 a.c battaglia di Ipsos**: Cassandro, Lisimaco e Seleuco vs Antigono e Demetrio (i 2 muoiono, dunque c'è una zona vacante)
nel 281 a.c muore Lisimaco sconfitto da Seleuco nella **battaglia di Curupedio** e l'anno dopo muore Seleuco → intorno a 280 a. c. si stabilizzano tre grandi regni:

- Tolomeo II in Egitto
- Antioco I in Asia (figlio Seleuco)
- Antigono Gonata in Macedonia (figlio Demetrio)

diventa dunque fondamentale la **κοινή διάλεκτος**, una lingua per la comunicazione quotidiana, semplificata:

1. no iota sottoscritta
2. no ottativo
3. coniugazioni semplificate

Si verifica una forte scissione tra lingua parlata e lingua letteraria → rimane del IV, V secolo quella letteraria. vi sono pochi documenti letterari in κοινή.

(Una grande particolarità è che quando finisce l'ellenismo in queste zone, si torna come prima → influenza temporale)

Tolomeo fa nascere le colonizzazioni → l'élite Greco/ macedone sfrutta gli indigeni senza curarsi dei bisogni di questi.

→ in Siria c'è distacco tra le popolazioni cittadine e le campagne

→ in questi regni l'individuo è più isolato, non vi è una comunità:

individualismo

—> nonostante ciò gli individui sono sudditi, ma di una comunità più vasta:

cosmopolitismo

nascono anche nuove filosofie a sfondo etico: epicureismo (è immobile, non si evolve e non mette in discussione)

stoicismo (il mondo è un grande organismo, di cui la morte è il ritorno al λογος)

le città in cui si sviluppa

- Atene: principalmente per la filosofia
- Pergamo
- Alessandria: fatta costruire da Alessandro Magno, possiede un Museo (tempio delle Muse, per gli studiosi) che contiene una biblioteca.

al tempo una biblioteca doveva contenere almeno una copia di tutto ciò che l'uomo ha prodotto (in greco)-> porta all'idea secondo cui la cultura greca si può estendere a tutto il mondo

analisi dei testi

vi furono principalmente due grandi scuole:

- **alessandrina**: corregge le parti sulla base della regolarità della lingua
- **pergamone**: mantiene le parole esatte, anche se strane

in epoca ellenistica venne fatto un importante lavoro anche sui **codici**, che tutt'ora contengono delle didascalie molto importanti.

questi testi raffinati scritti con un linguaggio non più usato, venivano letti da una piccola élite (nobili+classe media greco-macedone)

temi

al tempo vennero esclusi gli argomenti a tema politico (non ha più senso per la tragedia)

- nasce la **commedia nuova**, cioè rappresentazione della vita quotidiana (potendosi svolgere in ogni città vi è un'universalità dei sentimenti)
- tematiche **erotiche, simposiali**: emozione ma disinteresse, disimpegno.
- rimane l'epica, ma nasce una nuova, **l'epillio** (singolo episodio di un mito)
- **elegia** con nuovi contenuti (meglio gli epigrammi, che usano la brevità e la raffinatezza)

MENANDRO

ateniese

(commediografo della commedia nuova < da cui prenderanno spunto i commediografi latini, Plauto e, in particolar modo, Terenzio)

Giunta per intero una sola commedia: Δύσκολος (lo scorbutico) > scoperto papiro contenente commedia relativamente recente (primi anni del '900); prima lo si conosceva fondamentalmente per tradizione indiretta

Adesso conservato alla fondazione Bodmer a Ginevra

Fine storia della commedia greca > commedia nea (=nuova) molto diversa dalla commedia arcaica di Aristofane (nel periodo di tempo tra i due: commedia mense (di mezzo) < si sa pochissimo, prevalentemente di parodia mitologica (forse gli si era avvicinato già Aristofane con la sua ultima opera: Pluto MA anche satira di carattere sociale)

Commedia nea strutturata per la prima volta con atti e intervalli principalmente musicali; scompaiono invece:

- Il coro perde importanza (già visibile nel Pluto aristofaneo) < intermezzo (embolima) in cui il coro canta e danza, senza legami fra la trama e gli intermezzi, annunciati spesso da un personaggio per mostrare l'entrata in scena dei coreuti
- la parodo (= primo canto che il coro esegue nel corso della tragedia, non esiste più perché non c'è più il coro)
- l'agone
- la parabasi (= coro si toglie la maschera e parla direttamente al pubblico = rottura della finzione scenica) > nella commedia nuova viene eretto un muro e manca la partecipazione diretta allo spettacolo, sicché i personaggi vivono vicende circoscritte allo spazio scenico e rimangono distaccati

> Perché Menandro rappresenta il verosimile

MA spesso c'è prologo informativo (all'inizio della commedia, di contestualizzazione della vicenda = viene narrato ciò che è successo prima che non può essere rappresentato sulla scena)

Commedia apolitica, intrecci borghesi > vicende familiari delle famiglie Ateniesi, creando caratteri, tipi >> estremamente innovativo

Affronta problemi propri delle famiglie ateniesi dell'epoca: amori contrastati, scontri generazionali* (che diventeranno i luoghi comuni della commedia; si creano stereotipi della commedia)

*già affrontato ad esempio da Aristofane ma in contesto politico filosofico = contesto completamente diverso

In Menandro NON c'è contesto politico > perché la *πόλις* è cambiata e non è più indipendente politicamente

Non commedia "comica" = non scatena risata, al massimo sorriso > intreccio, da nostro punto di vista, scontato e ovvio; ma in realtà comicità estremamente raffinata

Arrivati fino a noi grazie a Terenzio e Plauto: riscoperti dagli umanisti e entrambi fatti sullo stampo delle commedie di Menandro

Menandro: all'insegna del realismo e della verosimiglianza MA tutto finalizzato ad una rappresentazione dell'aristotelismo di Teofrasto (Aristotele: Etica Nicomachea: virtù sta nella *μεσότης*)

= Finalità: dimostrare in modo pratico la teoria di Aristotele (ripresa da Teofrasto) sulla virtù che sta nel mezzo

(Euripide: fautore per primo di intrecci complicatissimi)

Intrecci delle commedie di Menandro si sviluppano intorno ad un CARATTERE: passibile di mutamenti e di evoluzioni > approfondimento di carattere filosofico MA mai fine a sé stesso perché finalità esprimere il concetto/ esemplificazione della filantropia, giusto mezzo

≠ tipo comico: giovane innamorato, la suocera, il vecchio libidinoso (...) < non muta mai

UOMO in Menandro:

Menandro non parla molto degli dei (tema rapporto uomo- divino: assente o secondario)

MA ruolo della *Τύχη* = casualità (≠ *Ἀνάγκη*: dea del destino, necessità inalterabile e del fato, ciò che non può essere che non sia) >> negli intrecci di Menandro quasi tutto avviene per caso a parte il *πάθει μάθος* attraverso il quale il protagonista sceglie di cambiare > casualità MA lieto fine (perché è commedia)

Aristotele dice in un trattato non pervenuto sulla commedia:

- Stessi avvenimenti se accadono a uomini di estrazione sociale alta (es: personaggi del mito, piano aulico) danno origine alla tragedia
- Stessi avvenimenti accadono a personaggi *faulei* (bassi, umili, spregevoli = di bassa estrazione sociale) tutto ciò da origine alla commedia

Nella commedia "Lo scudo": la *Τύχη* si presenta e recita il prologo come colei che dirige la sorte degli uomini

Cambiano i costumi (non più grottesche che dovevano richiamare le antiche celebrazioni fauniche) e maschere che devono consentire al pubblico l'immediata identificazione del tipo (caratteristiche del personaggio)

Successo nei secoli successivi: Ripreso da Terenzio (e Plauto), il Rinascimento, Goldoni << successo anche tra i suoi contemporanei: casa di Menandro sull'isola di Lesbo è decorata con mosaici che raffigurano personaggi delle commedie di Menandro (nel III-IV secolo dopo Cristo)

Realismo di Menandro: espressione da usare in senso relativo < letteratura ellenistica: nella civiltà del libro

DYSCOLOS (lo scorbutico/il misantropo)

Protagonista: Cnemone (carattere: scorbutico, *δύσκολος*)

Amartema: cade in un pozzo > Gorgia corre a tirarlo su > viene innescato il cambiamento del carattere di Cnemone > si rende conto che nessuno può vivere da solo e bisogna convivere con gli altri

Finalità: rappresentazione del concetto filosofico che nessuno può vivere da solo

Riferimento a Eschilo (da non accentuare esageratamente): Eschilo dice che l'uomo impara attraverso il dolore *πάθει μάθος* (spesso attraverso *ἄπορία*) >> Cnemone attraverso dolore e sofferenza impara, si evolve, anche se in chiave comica

FILANTROPIA: protagonista comprende di non poter vivere da solo senza l'aiuto

e la convivenza con le altre persone

T1 p203 IL PROLOGO – IL CARATTERE DI CNEMONE

Recitato dal dio Pan

Dice qual è il carattere di fondo di questa commedia: Cnemone > burbero con tutti perché non gli va a genio la folla

T4 p213 – IL MATHOS DI CNEMONE

L'ARBITRATO

Vicenda degli Ἐπιτρέποντες (lett: coloro che si affidano (ad un giudizio))

- Bambino esposto (primo: edipo Re, elemento di riferimento anche tragico)
- "Ecira" di Terenzio = prima parte della trama identica (contaminatio)
- Intervento della Τύχη: riconoscimento del bambino andato a buon fine: viene salvato > ruolo della Τύχη fondamentale

Carattere + πάθει μάθος < Carisio

T8 p227 – CARISIO RICONOSCE I PROPRI ERRORI

Approfondimento psicologico che allontana dal tipo

Parziale riferimento alla tragedia greca:

- Edipo che non sa che il colpevole è lui stesso

MA vicenda quotidiana in un contesto borghese; un uomo accusa la propria moglie mentre lui stesso è il colpevole > ironia tragica MA tutto spostato sul piano umano = commedia

MIMO

Genere teatrale (=finalizzato alla rappresentazione < ma genere letterario minore rispetto a tragedia e commedia) > incentrato intorno ad un unico personaggio che metteva in scena una qualche azione (non pervenuti)

I mimi nascono nel V secolo a.C. e sono famosi quelli di Sofrone (di origine siciliana) (> non pervenuti)

Si potrebbe ipotizzare che il loro metro fosse lo stesso della tragedia e venivano rappresentati.

MIMIAMBO

(Pervenuti) Di età ellenistica metà (terzo secolo a.C.): Mimiambi di ERODA (ne sono pervenuti 8) = mimi in metri giambici < uno dei più antichi versi della letteratura greca (utilizzati da Ipponatte) >> metro del realismo

Finalità: rimane ignota > Concepiti per la rappresentazione teatrale o per la lettura?

ERODA

Eroda recupera giambo di Ipponatte (proprio della tradizione letteraria arcaica) e lo applica al mimo (nel quale erano probabilmente utilizzati metri del teatro: es:

tetrametro trocaico) = sperimentazione formale < utilizza per un genere teatrale il metro di una tradizione letteraria diversa e arcaica >> tipico della letteratura ellenistica che era una letteratura di forma e non di contenuto

Non letteratura di contenuti (contenuto quasi insignificante < personaggi vita comune che fanno o dicono qualcosa) MA letteratura di forma > caratteristiche:

1. situazione grande realismo e quotidianità
2. assoluta mancanza di contenuti
3. sperimentazione formale

IL SECONDO MIMIAMBO

Il tema è di estremo realismo. Una cosa che salta all'occhio è il cinismo del personaggio che rivendica dei meriti per aver portato delle ragazze di prima scelta. Inoltre vi è la parodia dell'oratoria classica. Siamo già nel contesto dell'ANTI DIALOGO. Il dialogo è ovviamente quello platonico, mentre l'anti dialogo non si propone di dare un insegnamento di carattere filosofico, ma un insegnamento di carattere basso. Il maestro dell'anti dialogo è Luciano di Samosata, che scrive "I dialoghi delle cortigiane" = sono l'esatto contrario del dialogo platonico, dove ci fa vedere gli insegnamenti di una madre prostituta nei confronti della figlia per avviarla al mondo della prostituzione = insegnamenti bassi.

IL QUARTO MIMIAMBO

È importante perché riprende un tema presente anche in Teocrito, ma soprattutto quando si dice che le amiche sono stupide dal realismo delle sculture e pitture.

L'uso di lunghe descrizioni, a volte con lunghe digressioni, ad esempio sulle opere d'arte, è una consuetudine della letteratura ellenistica, chiamata EKFRASIS, e viene chiamato il genere efrastico, e verrà poi ripreso dai poeti neoterici, e soprattutto in Catullo nei cosiddetti "Carmina Docta".

IL SETTIMO MIMIAMBO

Cerdone è il protagonista di questo mimiambos e inizialmente elenca tutta la sua merce che vorrebbe vendere a Metrò.

T2 p240 - CERDONE E LA SUA MERCE

Il significato di questo testo non è all'interno del testo stesso, perché non ha fondamentalmente contenuto, ma nella sperimentazione formale. Il quotidiano viene a mescolarsi con un lessico arcaico = significato profondo del testo.

CALLIMACO

biografia

Nato a Cirene, nel 310 a.C.

Aristocratico** di nascita (poetica di Callimaco nasce da una visione estremamente elitaria della cultura)

Poeta cortigiano* (Corte dei Tolomei) e direttore del Museo

*viene meno l'autonomia politica > argomenti della poetica devono essere "altri" < tematiche "ammesse": mito (assume significati completamente diversi da Omero) (< scelgono episodi rarissimi o si soffermano su particolari di un mito elaborando un intero poema su di essi), interpretazione del mito interesse emergente per la vita quotidiana (anche se tipo di letteratura lontanissima dal realismo, perché colta, dotta, raffinata, astrusa)

**tanto da essere chiamato Battiade (mitico fondatore di Cirene)

Si appropria di tutti i generi della tradizione letteraria classica e li modifica (/li svuota dall'interno del loro significato originario) mantenendone soltanto la forma

è un rappresentante della poesia dotta alessandrina e del letterato dell'età ellenistica.

erudizione + creatività.

nace alla fine del IV sec a.C a Cirene e appartiene a una famiglia nobile. poco dopo si trasferisce ad Alessandria e lì fa il maestro di scuola e poi diventa un collaboratore della biblioteca e del museo (mai bibliotecario)—> anche sotto il regno di Tolomeo III. infatti quando lui sposa Berenice di Cirene il suo ruolo a corte si consolida—> le scrive due componimenti: *la chioma di berenice* e *la vittoria di berenice* negli aitia.

muore nel 235 a.C

1. AITIA

("le cause"): Raccolta di elegie > attraverso i miti rari, il poeta cerca di spiegare la causa (αἴτιον) di culti, denominazioni geografiche, consuetudini locali (= EZIOLOGIA)

(> uno dei motivi che lo spinge verso l'eziologia è l'ampliamento dei confini, ci sono quindi nuovi territori con tradizioni e culti diversi da spiegare)

Argomento prevalentemente mitologico < svincolata narrazione mitica da esametro > utilizzata invece elegia (esametro + pentametro)

Utilizzato espediente del racconto cornice nel quale si inseriscono le elegie con tema mitologico

(molto frammentato, pervenuti solo alcuni passi)

Ottiene una notevole fortuna (come tutto l'alessandrinismo < neoterismo, letteratura latina riprende concetti della poesia alessandrina, in particolare epigrammi (poesia molto colta e dotta)) ma anche molto criticato

- Marziale: scrive epigrammi, genere realismo della letteratura latina >> "la mia pagina deve sapere di uomo (parlare della realtà e di umanità), se vuoi invece parlare del mito (realtà che secondo lui non ha ragione di esistere) leggit Callimaco >> riferimento importante perché: 1= molto

conosciuto, 2= giudicato privo di concretezza

Gusto per il realismo (non solo in Callimaco)

gli *αιτια* sono raccolte di elegie autonome. tutte hanno in comune l'*αιτιον*, cioè la ricerca delle origini dei miti.

vi furono due edizioni:

1. criticata poichè troppo moderna
2. a causa della critica sulla precedente, mette il "prologo contro i terchini nel 7^o libro vi sono gli epitaffi funerari (antologia palatina)
nel n. 525 il padre morto di Callimaco gli fa un elogio

l'inno ad Apollo: l'invidia parla ad Apollo e gli insinua in testa una cosa, ma Apollo la allontana, contrapponendo con una similitudine un fiume fangoso (poeti che scrivono tanto) a una piccola goccia limpida da una fonte sacra (poesia breve, raffinata, solo per pochi)

—> x Callimaco la poesia deve essere:

- originale nella forma
- erudita nel contenuto (non inventata)

la chioma di Berenice fa parte della 2^a edizione.

"Aconzio e Ciolippe" fa parte della 1^a edizione—> fonti: Xenomedes diceo
trama: i due si incontrano a Delo x fare un sacrificio ad Apollo e Artemide. lei era così bella che tutti volevano sposarla. Aconzio la vede e si innamora, così scrive su una mela "giuro che non sarò di nessuno se non di Aconzio", lei la raccoglie ed è vincolata. a casa però la promettono in sposa e secondo un rito di Nasso, la promessa sposa deve dormire con un fanciullo—> ora racconta un mito che è un *αιτιον* di questa usanza, ma è un'usanza poco ortodossa, quindi fa finta di trattenersi e usa la metafora di un coltello per riportare alla storia. (passaggio straordinario)

è giunta solo in frammenti, ma possiamo dedurre avesse 4 libri. ciò che lega tutte le elegie è la dimensione eziologica

- 1^o libro: prologo dei Telchini in cui il poeta espone la sua concezione artistica e **invocazione alle muse** tramite sogno di Callimaco dove va al monte Elicone e dialoga con loro ponendo domande eziologiche (fa da cornice a libro 1 e 2)
- le elegie 3 e 4 sono narrate in maniera diversa, infatti la voce narrante cambia ma hanno in comune la regina Berenice (nel 3 c'è la vittoria di Berenice nel 4 c'è la chioma di Berenice)

nel terzo libro spicca l'elegia di Aconzio e Ciolippe.

- la raccolta è chiusa da un epilogo dove il poeta accenna all'opera dopo (giambi)

elegie scritte nel corso della sua vita, ma solo in vecchiaia riunite.

dagli aitia capiamo la sua predilezione per l'elegia, dato che preferiva le forme poetiche brevi e indipendenti; sappiamo inoltre che tutte le elegie e le spiegazioni sono ben documentate, visto che era filologo.

Frammenti pervenuti:

- PROLOGO contro i Telchini:

- Telchini > (forse) demoni maligni, personificazione di tutti i suoi nemici e detrattori
"lasciate pure che i Telchini parlino e parlano"

T1 P255 - PROLOGO CONTRO I TELCHINI

"Tutti mi criticano perché non ho mai scritto un poema ciclico e perché non ho parlato in molte migliaia di versi di re e di eroi ma la mia poesia è breve, sono le brevi elegie di Mimnermo che lo hanno reso grande, non il poema più lungo Nannò" >> dichiarazione di poetica basata sulla brevitatis (non è la quantità di versi ma la forma ad essere fondamentale)

La grande donna: riferimento ad un'opera non pervenuta Di Mimnermo: Nannò

T2 P257 - IL MANIFESTO DELLA POESIA CALLIMACHEA

"Giudicate, da questo momento in poi, la poesia con l'arte e non con l'unità di misura che noi chiamiamo scheno persiano"

Arte = τέχνη = tecnica delle figure retoriche, la forma (assolutamente non arte come ispirazione poetica)

"non imitare la poesia altrui"

- ACONZIO E CIDIPPE

T3 P259 - ACONZIO E CIDIPPE

Favolistico/fiabesco: storia d'amore (mito non appartenente a nessun ciclo importante)

interpretazione del mio fin ora mai visto nella letteratura greca prima

preciso fine eziologico: origine nobile stirpe degli Acontidi/Acontiadi (di Ceo) > spiegare origine del nome > racconta questo mito(?)/favola > dall'amore di Aconzio e Cidippe nasce questa stirpe

ricerca sterminata/sconfinata di fonti (uno dei suoi compiti come direttore della biblioteca: classificare testi > mole di erudizione): questa leggenda tratta dalla cronaca locale dello storico Xenomede

(pervenuta parte iniziale e finale, antefatto della vicenda si può ricavare da altre fonti, principalmente: Ovidio, nelle Eroidi: immaginaria corrispondenza tra i due protagonisti)

Sottolineare v 50-52: versi eziologici

Tipo di poesia di difficile comprensione anche per i contemporanei di Callimaco

Cita la fonte: v54

Consapevole recupero del patrimonio formale dell'epica (es: poemi omerici)

- LA CHIOMA DI BERENICE:

Immagina che l'astronomo di corte Conone abbia scoperto una nuova costellazione

Elemento eziologico: Tolomeo III doveva partire per la guerra, ragione per cui sua innamorata regina Berenice fa sacrificio agli dei: sacrifica un ricciolo della sua chioma

Callimaco immagina che nuova costellazione sia ricciolo trasformato in costellazione, e immagina che sia il ricciolo a parlare

Il tema dimostra la posizione di Callimaco di poeta cortigiano << poesia encomiastica celebrativa

Catasterismo (tipico della poesia ellenistica): lett: "fra le stelle" > processo secondo il quale alcune figure di divinità e di eroi venivano trasformati in costellazioni

tecnica ad incastro (tipico alessandrina, come in "carmina docta" di Catullo)

2. EPIGRAMMI

Epigrammi di Callimaco (62) giunti a noi, raccolti in un corpus chiamato ANTOLOGIA PALATINA (cosiddetta perché scoperta nella biblioteca del conte Palatino di Heidelberg)

63 epigrammi conservati x la maggior parte nell'antologia palatina. contenuto estremamente vario (amoroso, sepolcrale, divinatorio, celebrativo)

T10 p286 – ODIO IL POEMA CICLICO

Primi 4 versi: odio il poema del ciclo = odio il poema omerico e del ciclo dell'omero minore (= epica classica)

Schifo ogni bene comune: Callimaco aristocratico, visione elitaria della letteratura (e poema epico classico è popolare) > concomitanza tra posizione sociale aristocratica e posizioni sulla letteratura

Ultimi due versi: sfondo erotico amoroso, non siamo a conoscenza del contesto

3. ÈCALE

(giunto frammentario)

Elemento innovativo rispetto all'epos classico omerico:

- lunghezza (non più lungo di un migliaio di versi, esametri) > brevità (rispetto a Omero) < come detto negli epigrammi

>> genere letterario nuovo: epillio (=piccolo epos)

- contenuto: rispetto al mito scelto (mito di Teseo che deve affrontare la fatica di uccidere il toro di) al posto di raccontarci questo evento, sceglie un episodio secondario e marginale e racconta praticamente solo quello:

notte di ospitalità offerta a Teseo da una vecchietta che lo accoglie nella sua capanna

vecchietta: Ècale = titolo dell'opera, personaggio secondario nel mito ma principale nell'epillio

- fine: eziologia < serve a giustificare il culto di Zeus Ecaleio (e volontà di sperimentare sul genere del mito)

versi molto complessi

situazione molto lontana dal mito di origine > calato nel quotidiano > strada del realismo (scultura ellenistica: scoperta del realismo, es: la vecchia ubriaca)

callimaco non compone poemi epici tradizionali—> epillio (piccolo epos) "ecale" sappiamo la storia dai riassunti arrivati a noi:

Teseo va a Maratona per uccidere toro che spaventa abitanti ma temporale gli fa cercare rifugio da una anziana chiamata ecale che gli dà da mangiare, gli racconta la storia della vita e da dormire. il giorno dopo teseo uccide toro e va dalla vecchia per ringraziarla ma lei è morta—> fonda in suo onore un nuovo demo con il culto di zeus ecaleio

qui ci sono temi dell'epica classica ma rivisti e rivisitati in chiave moderna (ospitalità da povera, cena frugale, vicende comuni e **il protagonista è la vecchia e non l'eroe**)

stile: curato, ricco, con vari richiami alla dizione epica. è in esametri callimachei.

T8 P283 – IL COLORE NERO DELLE CORNACCHIE

Introdurre una cornacchia che parla: Espediente retorico molto ricercato e raffinato

Eziologia su un dato naturalistico (colore nero delle cornacchie)
(cuore dell'alessandrinismo che porterà ai neoteri latini)

V20, "sferzator di cavalli": ripresa tradizione epica

V24-27: carattere realistico

4. INNI

sono 4 inni cletici (invocazione) e 2 drammatici (descrizione di un rito)

primi 4:

- lingua ionica—> lingua epica
- sono simili agli inni omerici sia per la lingua e l'esametro usato sia per la struttura (ex: apostrofe a dio/celebrazione/invocazione finale)

ultimi 2:

- lingua dorica—> melica (pindaro)
- sono simili agli inni melici MA mentre questi lodavano il dio ed erano composti per un rito, quelli di callimaco raccontano il contesto celebrativo solo figurativamente

- il V inno è in distici elegiaci

gli inni sono un esempio di *docta poesis* tipica del contesto alessandrino, anche se Callimaco rinnova il genere:

- usa la **contaminazione dei generi letterari**
- il lessico è **raffinato e ricercato**
- invece di parlare di storie e miti conosciuti, parla di miti meno famosi
- tipico degli aitia è il carattere **eziologico** (ricerca delle cause e della derivazione dei miti)

—> gli inni sono destinati alla lettura e vengono dalla penna di un poeta-filologo. sono in **distici elegiaci**. al centro dell'inno omerico = epifania della divinità. al centro dell'inno callimacheo = (stesse considerazioni fatte per l'Ècale)

prima: inni omerici < tradizione orale, importante valenza rituale, sacri, appartengono all'omero minore

Callimaco si misura anche col genere dell'Inno > inno come genere: svuotato del suo significato originale, dissacrato, e portato sul piano dell'umanità, scegliendo spesso episodi non principali legati alla vicenda mitologica di quella determinata divinità anche spesso con scherzo, gioco, episodi lievemente scherzosi

Riferimento sempre Omero > dice "basta con Omero" > non affermazione da poco > = concludere l'età classica, chiudere con tutti i valori della grecoità, percepire che il mondo classico (ottavo secolo a.C. – Alessandro Magno) non esiste più

T5 P264 – GLORIA A ZEUS, ONORE A TOLOMEO

Inno a Zeus, in onore di Tolomeo (della corte di Alessandria < poeta cortigiano)

Glorificazione di Tolomeo > v73: "Tu (Zeus) hai scelto i reggitori di città" > Tolomeo non viene nominato ma viene attribuita a Zeus la scelta dei reggenti e di conseguenza anche di Tolomeo

inni

abbiamo 6 inni di Callimaco:

1. a Zeus
2. ad Apollo
3. ad Artemide
4. a Delo
5. per i lavacri di Pallade
6. a Demetra

gli inni insieme ai giambici ci sono giunti in manoscritto, anche se abbiamo alcuni papiri.

5* e 6* sono stati scritti in età matura: sono + moderni. (c'è sempre una voce narrante). non sono inni religiosi, cantano la celebrazione in sé piuttosto che il dio stesso e sono orientati a una lettura più che a una celebrazione religiosa in sé.

produzione letteraria e traduzione del testo.

si occupa delle sue opere come si occupava della biblioteca—> classifica tutte le sue opere come in un suo "canzoniere" e ne progetta la raccolta. Aitia e Inni hanno una precisa architettura interna.

- molte opere ci sono state tramandate in maniera indiretta—> frammenti e papiri (Aitia, Giambi e epillio Ecale). non si ritrovano in nessun manoscritto medievale perché probabilmente erano troppo difficili ed eruditi, che ne rende difficile la trasmissione alle generazioni successive
- altre opere in maniera diretta—> attraverso manoscritti medievali (6 inni e 61 epigrammi), grazie al fatto che entrambe le raccolte erano state tramandate in una silloge più ampia di opere appartenenti allo stesso genere letterario
- il lessico Suda dice che Callimaco aveva prodotto molte opere, quasi 800 libri, ma non li abbiamo più

GIAMBI

tradizione indiretta e lacunosa. il modello principale è ipponatte. sono 17 ma appartenenza degli ultimi 4 incerta, visto che sono scritti in metri lirici (i primi 13 invece in metri giambici, trimetri giambici,...)

inoltre il I e il XIII trattano argomenti metaletterari.

differenze tra giambi aracici e callimachei:

- il contenuto callimacheo è estremamente vario (satria, aitia, epinicio, canti alle divinità,..)
- il tono, contrariamente a quello arcaico, non è aggressivo, ma spesso moraleggiante.
- lingua: adotta il dialetto ionico proprio dei giambi, ma vi mescola elementi dorici.

giambi 1 e 13 parla dell'operazione poetica che vuole svolgere.

1. finge che ipponatte torni dall'Ade e parli di giambi non aggressivi a quelli del Museo raccontando la coppa del saggio donata da batikle all'uomo più saggio. i sette saggi se la passano tra di loro ritenendo tutti uno più saggio finche taletè non la consacra a apollo.

13. risposta a chi lo accusava di praticare troppi generi, ma lui dice che se un artigiano sa fare bene tanti oggetti diversi, nessuno lo biasima.

TEOCRITO

Fondatore della poesia bucolica/pastorale (si conclude nella letteratura greca con gli Amori Pastorali di Dafni e Cloe "romanzo" di ambientazione pastorale)

Fra 310 e 250 originario di Siracusa (magna Grecia)

Riferimenti interni agli idilli > soggiornò per un certo tempo ad Alessandria d'Egitto dove fece sua la poetica di Callimaco (elementi alessandrini)

Poeta cortigiano < ad Alessandria (per la presenza della biblioteca) cerca Mecenate, ovvero una delle case regnanti, in particolare ai Tolomei, e case di palazzo

Encomi e riferimenti encomiastici interni alle opere diretti ai tolemei (o alle principesse/consorti tolemaiche)

Scrive degli IDILLI e dei mimi urbani/Cittadini

Binomio: realismo – stilizzazione dell'ambientazione pastorale (Descrizione idealizzata dell'ambientazione in cui colloca i pastori) = nascono degli stereotipi

Pastori = pastori filosofi/poeti > passano tempo a fare gare poetiche in una realtà separata/diversa dalla realtà urbana (=evasione)

T5 P388 – IL CICLOPE (Idillio n°11)

Polifemo disperato perché innamorato e non ricambiato > innamorato della ninfa Galatea

Ninfa Galatea: figlia di Poseidone = semidea che vive sott'acqua //Polifemo "Avessi le branchie per poterti raggiungere" (v54) >> amore impossibile

Idea: canto poetico può essere un *φάρμακον* < unica consolazione: poesia (v18)

(v45-46) idealizzazione dell'ambiente bucolico pastorale + riferimento all'Etna (luogo reale ma completamente idealizzato)

Amore e malattia fisica: elemento della tradizione a partire da Saffo

Elemento di realismo: Ciclope usa come riferimento il mondo che lui conosce (quello dei pastori) diventa termine di paragone es: "Galatea bianca più del caglio" + v20-21

T2 P376 – IL CANTO DI TIRSI

Primo idillio

T1 P370 – LE TALISIE

Settimo idillio

Per celebrazione delle talisie (festa pastorale)

Primi versi (incipit) > realtà diversa, che si oppone alla realtà urbana = poesia dichiaratamente di evasione

+ giudizi sulla poesia contemporanea e degli antichi

Incipit: importante come collegamento agli Amori pastorali di Dafni e Cloe di Longo Sofista (Unica lunga Ekfrasis)

APOLLONIO RODIO

Poeta Epico

Poche notizie sulla vita: fu antagonista e rivale di Callimaco per il ruolo di direttore della biblioteca di Alessandro; probabilmente nato ad Alessandria, detto Rodio per essersi dovuto recare in esilio a rodi; esilio: notizie vaghe, forse perché il suo poema non era piaciuto alla corte alessandrina, oppure in seguito alla contesa con Callimaco (= ragioni sconosciute)

Poikilia (ποικιλιά) = "varietà" > dei temi trattati e dei generi letterari implicitamente presenti quindi dei registri linguistici + varietà e ricchezza delle fonti e dei riferimenti e citazioni impliciti all'interno dell'opera (=riferimenti intertestuali)

Opera pervenuta:

LE ARGONAUTICHE "le avventure degli argonauti"

Protagonista: Giasone, eroe della cultura greca

Avventura di Giasone per conquistare il vello d'oro < argomento perfettamente consono al genere dell'epos (non particolarmente innovativo, rivoluzionario o moderno)

Ma opera assolutamente nuova e innovativa > per il modo in cui il poeta si impossessa della struttura consolidata dell'epos arcaico svuotandola del tutto dei suoi significati e dandogliene di nuovi

1° elemento innovativo: lunghezza del testo: 4 libri in esametri (paragonati ai 24 dell'Iliade) < coerente con il criterio della brevitatis se paragonati ad un poema epico standard come l'Iliade

2° elemento innovativo: volontà evidente di trasporre il mito dalle sue lontananze atemporali sul piano del presente e della storia

- interessato a fare eziologia = cercare di trovare nel mito spiegazione a fatti e avvenimenti reali e presenti >> mito non più fine a se stesso ma finalizzato a spiegazione del presente (non interessano più valori eroici nell'epoca ellenistica di eruditi) (il poeta vuole anche dimostrare sua enorme erudizione)
- ≠ da poema omerico: didascalico che ha in sé tutti i valori della civiltà greca, tradizione orale, quindi modelli di comportamento (epoca arcaica)
- ≠ da miti cosmogonici: atti a spiegare origini o fenomeni naturali, meno colti

Terzo libro: tratta del personaggio di Medea (modello della Didone di Virgilio)

Per la prima volta: personaggio femminile di spessore (prima solo Euripide) con notevole approfondimento psicologico (che manca completamente a Giasone) = novità

Marziale > critica letteraria a Callimaco MA avrebbe giudicato negativamente (come inutili considerazioni sul mito, come poesia priva di un qualunque contatto

con la realtà ma anche priva dei valori antichi) anche opera Apollonio Rodio

T10 P338 – LE SOFFERTE NOTTI DI MEDEA

Eros (amore) = *nosos* (malattia) < già da saffo e poi romanizzato da Catullo MA Medea personaggio più "malato" della letteratura greca (< verso 616: "dolori" per amore)

Sopraggiungere della notte (v744) come l'alba: non più formulare (elemento che sarebbe stato fondamentale in Omero, non più tradizione orale; siamo nella cultura del libro)

Amekania: incapacità di agire in modo autonomo di Giasone, mancanza di forza poetica del personaggio

Confluisce nell'opera tutta la tradizione letteraria precedente: Viaggio di ritorno di Giasone è un *nostos* > modello di riferimento Odissea >> Medea prima di fare quello che farà assomiglia a Nausicaa (>> registro linguistico elegiaco), perché come lei si innamora (Medea – Nausicaa); dopo: assomiglia alla Medea di Euripide, assassina, traditrice (>> registro linguistico tragico) < *poikilia*

Testi a confronto P341 – LA DIDONE DI VIRGILIO: ECHI DELLA MEDEA DI APOLLONIO

Differenza Didone-Medea

- Didone: si suicida
- Medea: medita il suicidio ma poi ne è spaventata e rinuncia

T6 P330 – IL LIBRO III: UN NUOVO PROEMIO

Nel terzo libro = libro di Medea (< personaggio nuovo dell'epos di Apollonio Rodio)

Altro elemento innovativo: 2 proemi (uno all'inizio dell'opera e uno all'inizio del terzo libro) >> probabilmente Apollonio Rodio consapevole della novità della sua opera (in particolare libro III)

Inizio vero e proprio del *nostos*

Argomento/Tema che viene esplicitato nel proemio: AMORE (innovativo come argomento di epos)

T9 P336 – LA RIVELAZIONE DELL'AMORE

(libro terzo)

Approfondimento psicologico (continui mutamenti anche radicali a livello emotivo in breve tempo):

v452: "si agitavano tutti gli impulsi d'amore" e v460: piange pensando alla sorte di Giasone >> v464: lo manda alla malora perché sta piangendo per lui >> v466: spera che possa sfuggire alla morte

Viene riportato tutto sul piano umano:

Es: v456 Apollonio Rodio non utilizza l'epiteto omerico adatto alla situazione ("simile a un dio") per rendere più umano il pensiero di Medea

EPIGRAMMI

ha avuto maggiore influenza sulla letteratura latina

breve testo poetico in distici elegiaci. differentemente dall'elegia ha una misura che va dai 4 ai 7 versi

è un genere molto antico, si trattava in origine di testi che inizialmente avevano una funzione pratica, su tombe o roba simile.

dalla fine del IV sec, l'epigramma diventa un genere vero e proprio autonomo rispetto all'oggetto.

gli epigrammi funerari sono oramai fittizi.

questa misura breve in genere si compone di 2 parti. nella prima parte viene proposto un tema e nella seconda parte, più personale, c'è una chiusura quasi a sorpresa, si svela il senso del tema.

l'epigramma diventa in età ellenistica il genere che piace di più per motivi:

- brevità: ci permette di fissare in un attimo "ciò che appare"; cogliere ciò implica il cogliere il fluire della vita. e nell'espressività fulminante si mostra anche l'abilità del poeta dotto.

ci sono tendenze diverse

- dorico-ponnesiaca: Leonida, Anide e Nosside
- ionico-alessandrina:

meleagro

È siriano e rivendica la sua origine, non è alessandrino come gli altri (nonostante scriva in greco come gli alessandrini) → dice esplicitamente "il mondo oh viandante è la nostra patria" (cosmopolita).

Per meleagro i testi sono dal 5°(erotici per donne) e solo uno funerari o dal 7°, come compianto per una delle due donne amate (Eliodora)

Principalmente epigrammi per due donne che ama in due modi diversi

Un amore più passionale e estremo (Zenofila) e uno più profondo (Eliodora) è la differenza fra i due è molto chiara e distinta.

Menippo era un suo concittadino (filosofo cinico) di cui parla e dice che "un tempo corse a gara con le grazie di menippo", intendendo che anche lui aveva fatto una cosa simile, era stato "concorrente". ed è anche il padre della satira menippea.

Autore di operette che divulgavano i temi cinici e il cui titolo era "grazie"

I suoi epigrammi percepiscono solo un attimo in cui sembra si concentri la sua vita. A volte è un po' barocco nell'immagine e c'è un po' di ironia

151-152/5 → al centro di questi due epigrammi ci sono le zanzare di cui è geloso se toccano Zenofila.

151: supplica le zanzare di far dormire tranquillamente zenofila, e che piuttosto puntano lui. Ma sa che persino le zanzare amano la sua pelle, e le minaccia di schiacciarle con le sue "mani gelose"

152: zanzarina messaggeria d'amore, deve sussurrare all'orecchio a zenofila e dirle che lui la ama e la aspetta e non riesce a dormire (lei è probabilmente un'aetera).

Se la zanzara porta la ragazza lui la veste da eracle.

Altri verranno ripresi da Catullo, per esempio l'idea della vanità delle promesse delle donne → 175/5: lei giura di essere innocente, ma lui sa che non è vero. La accusa di essere stata a un festino dove l'ha tradito in un'orgia. Donna di tutti la chiama.

Il nome di Eliodora compare in epigrammi dove si parla di ghirlande di fiori da donare, ... Tutto molto diverso.

E poi per lei c'è il compianto → sua tomba tti offro gemiti, memorie di passione
Piangendo grido il tuo nome. Dove è il mio amato germoglio? La polvere ha sporcato il fiore lucente. Madre accogli lei che tutti rimpiangono.

(...)

Fonti

antologie perdute per noi sono del V sec d.C e del IX d.C

noi ne possediamo 2: una di un monaco bizantino, la planudea, del 1300 d.C.

prima c'è stata la antologia Palatina, del X/XI sec., che è la più grande, il nostro testo di riferimento.

Antologia palatina

È in 15 libri in cui i testi sono collocati per argomento.

4° libro contiene i premi, anche di meleagro

5° libro : epigrammi erotici, che prima che venissero sistemati nell'antologia erano molto di più, ma con il cristianesimo molti vengono censurati.

6° libro : epigrammi dedicatori.

7° libro: epigrammi funerari sono fittizzi.

11° simposiaci

12° paiderotici

L'epigramma come genere ha il meteo dei *distici elegiaci*

Leonida

Gli epigrammi funerari parlano di povera gente, anche con dettagli macabri, ma non sono veri, sono espedienti poetici nonostante il tono realistico

Epigrammi alessandrini:

Asclepiade: era di Samo, grande intellettuale. Rappresentante della poesia breve, ma sappiamo che ha scritto anche meli a monodica, perché ci sono dei metri lirici, riprodotti da Orazio.

(solo dall'antologia palatina) ne abbiamo una quarantina. La maggior parte sono tratti dal 5° (erotici) e dal 12°(paiderotici).

Lui è innamorato, più che di una donna specifica, dell'amore in sé. C'è una forma di insoddisfazione, come se cercasse un sentimento che non può trovare in questi amori effimeri.

Epigramma alla lucerna → parlare all'oggetto che deve compiere la sua vendetta.

Un altro oggetto che compare è la cintura. (158/5) → sulla cintura c'è scritto "amami interamente e non soffrire se mi possiede un altro". Lei è un'aetera e non si può pretendere esclusività (85/5) → amore leggero con senso di malinconia. Il piacere d'amore sta solo tra i vivi, goditi l'attimo perché poi saremo *pulvis et umbra* (carpe diem)

POLIBIO

nel proemio dell'opera che tratta la storia di roma dalla seconda guerra punica alla battaglia di Pidna (168). → due anni dopo la lega achea deve mandare mille ostaggi a roma come garanzia fra cui polibio

Polibio nel proemio spiega perché parlerà di storia di roma, xk storia di roma è la storia universale.

altri popoli hanno comandato il mondo ma con limiti temporali o spaziali (spartani, persiani, macedoni), dunque solo i romani sono riusciti ad avere una supremazia insuperabile ed eterna.

polibio in questo momento torna per un po' in patria per far da mediatore ai suoi conterranei, i greci → vede cosa roma ha fatto e inizia a mettere in dubbio la perfezione di roma, infatti in alcuni punti della sua opera non sembra convintissimo.

(polibio non è un grande scrittore, è preciso ma noioso, non così difficile da tradurre)

la storiografia di polibio è definita come **pragmatica** → si fonda sui fatti e conoscenze precise, bisogna analizzare i documenti, conoscere i luoghi,...

il 12esimo libro presenta i suoi pareri sulla storiografia, comparata con gli altri storiografi.

lui non seguiva la moda (storiografia tragica). qui polemizza contro gli altri

la storia pragmatica si fonda su 3 punti

- analizzare i documenti e conoscerli molto bene
- visita di città e regioni, porti, distanze, luoghi che sono stati teatri degli eventi → autopsia
- conoscenza della politica, essere un tecnico della politica

dice che molti vogliono scrivere opere storiche, ma nessuno le scrive bene perché puntano solo alla fama momentanea;

altri sono un po' più seri e stanno sempre in biblioteca come i medici teorici (non sanno praticare la medicina) --> conoscere scritti antichi serve per sapere il passato e i pensieri dei passati. ma Timeo (uno dei principali bersagli poetici) crede che basti conoscere il passato per capire il futuro, come un pittore che vedendo opere del passato creda di saper scrivere → storiografia puramente

teorica.

la competenza tecnica è molto importante per saper descrivere al meglio gli avvenimenti→ se non hai competenze, l'opera è inutile.

al capitolo 14 cita Filino e Fabio Pittore che scrive in greco di storia romana. delle guerre puniche. li cita perchè Filino è troppo di parte nei confronti dei cartaginesi e li giudica troppo bene, mentre i romani li giudica male, gli altri l'opposto→ lo storico deve essere imparziale. chi si occupa di storia deve farlo *sine ira e sine studio*, proprio per essere imparziale

nel secondo libro critica Filarco come esempio (esponente della storiografia tragica) come critica generale alla storiografia tragica→ lo storico non deve cercare di stupire i suoi lettori con fatti prodigiosi (critica implicita a Erodoto), nè inventare discorsi inverosimili

Polibio si rifà a Tucidide per molti aspetti ma per altri no . bisogna far menzione solo delle cose veramente dette e compiute. nella tragedia prevale la verosimiglianza, nella storia la veridicità.
non si può provare compassione con la storiografia tragica, cosa che dovrebbe fare.

il fatto di cui vuole ricercare le cause è la spedizione di Alessandro Magno in Grecia:

cause remote→ le tre cause
aitia, causa
profasis, pretesto
arkè, l'inizio

una somiglianza con Tucidide è la ricerca delle cause e degli eventi e la somiglianza con la medicina. un argomento che costituisce una seria divisione tra Tucidide e Polibio è l'idea di Tucidide secondo cui anche se non si coglie il discorso diretto reale ma uno fittizio (usa molti discorsi diretti) , l'importante è il sentimento o l'idea di una o dell'altra parte che ne deriva. per Polibio è inaccettabile→ decide di eliminare discorsi diretti dalla sua opera (solo discorsi fatti a lui che ricorda perfettamente).--> noiosissimo, al contrario di Tucidide. Polibio è solo un tecnico, Tucidide è un artista (non storiografo tragico perchè analizza le cause molto bene, ma meno rigoroso di Polibio)

stile: per Polibio bisogna essere sintetici e concisi, solo pronunciando i discorsi effettivi e pronunciati, e di questi solo i più utili. articolazione molto rigida, lingua attica molto classica. Polibio è molto preciso per quanto riguarda la documentazione ma gli manca la profondità di Tucidide.

Polibio fa un'analisi molto attenta dei documenti, trascrivendo i testi dei vari trattati precedenti lo scontro tra Roma e Cartagine→ è una fonte attendibile.

storiografia pragmatica: no miti, folclore, narrazioni, novelle. importante distinzione tra inizio eventi (arke), cause superficiali (profasis) e cause profonde (aitia)

l'unica storia possibile è una storia universale, non possiamo credere di conoscere la storia del mondo conoscendo solo le storie parziali.

per lui esporre la storia di roma vuol dire esporre la storia di tutto il mondo. ogni libro corrisponde a 4 o 2 anni con una visione sincronica degli avvenimenti

satrapi

nel discorso tra tre satrapi si parla delle tre costituzioni (monarchia, oligarchia, democrazia)

vi è un ciclo tra queste forme di governo. questo ciclo porta alla crisi di una forma costituzionale che viene poi sostituita da un'altra .

polibio dice però che la costituzione romana è diversa → roma è sottratta alla corruzione e resterà eterna perché è una costituzione mista, facendo in modo che le tre costituzioni si equilibrino senza far spezzare il ciclo.

perchè mista? → monarchia → consoli

oligarchia → senato

democrazia → comizi (popolo che si esprime attraverso di loro) e tribuni della plebe)

strumentum regni → la religione romana è un formidabile strumento di potere, perchè sono professate pubblicamente per il volgo (oppio del popolo). il sistema della superstizione, dei presagi,.. → strumento di potere

DIODORO

è più giovane di Polibio, scrive un'opera storica chiamata *biblioteca* in 40 libri → abbiamo solo una parte: i primi 5 e poi dall'11 al 20. è proprio una biblioteca storica che racconta una storia universale, dai racconti mitici fino a Cesare. è meno ambizioso di polibio come storico, è una sorta di manuale , anche se per alcune parti è mlto interessante per noi.

i primi 5 libri → parte mitologica con egizi, assiri,...

da 11 a 20 → da 480 a 302 a.C → fino alla spartizione delle terre di alessandro magno, prima del periodo alessandrino.

DIONIGI

dionigi di alicarnasso lavora a roma, non ha una scuola ma insegna retorica atticista, vive a roma tra il 30 e l'8 a.C, in età augustea, dopo azio. non è solo uno storico. scrive *l'archeologia romana* (archaiologia scritta da Tucidide → espone tutto ciò che si può considerare attendibile sulla storia dell'uomo e sulla storia greca fino al periodo precedente le guerre persiane). Dionigi vuole fare la stessa roba solo sulla storia di Roma, dalle origini sino alla prima guerra punica → scrive in età augustea, quindi vicino a Livio. noi abbiamo solo una parte.

Dionigi ha l'idea di riprendere l'opera di Polibio completando le sue storie "all'indietro"--> le fonti per dire che Roma è stata fondata da un gruppo di arcadi sono sconosciute, ma certamente c'è uno scopo politico (come tutti quelli che esprimono la parentela tra mondo greco e romano) → non è causale che Dionigi lo dica a Roma in età augustea.

Dionigi in realtà è soprattutto maestro di retorica, quindi scrive molte opere attinenti : trattato sulla disposizione delle parole → valutazioni su alcuni autori (critica lo stile di Platone), come Demostene, epistole su problemi letterari e stilistici.

stile: dal punto di vista linguistico non parla di Polibio, ma il rigore linguistico di Polibio gli va bene, non sembra dargli problemi, mentre è più critico verso la storiografia tragica anche dal punto di vista linguistico xk più simile a quella ariana.

critica Filarco per lo stile, per l'attenzione eccessiva alla psicologia dei personaggi, per la visione poco oggettiva, non mirata ai fatti ma sulle motivazioni dei singoli.

critica Timeo perché il suo studio lo fa solo sui libri, senza conoscere i luoghi di cui sta parlando (no autopsia)

importante è il tema della Τύχη (evento casuale) infatti analizzando i fatti a certe cause corrispondono certe conseguenze, ma ci possono essere eventi casuali che fanno deviare dalla conseguenza corrispondente.

PLUTARCO

durante l'età imperiale.

prevale la retorica che diventa un fenomeno di massa

rapporto tra intellettuali e potere → vita pubblica e decisione ormai si prendono a Roma: impero universale e bilingue (greco e latino) nella parte orientale.

l'enorme impero è amministrato attraverso funzionari colti che sono in grado di interagire con i provinciali. Gli intellettuali greci sono ben accolti a Roma e i grandi centri di cultura dei secoli precedenti sono però abbastanza in decadenza, solo per lo studio della retorica.

c'è una grande fioritura delle città dell'Asia minore → si sviluppa la sofistica

Plutarco in questo senso è un personaggio molto particolare → *poligrafo* (scrive di tutto) scrive molte opere dalle curiosità romane alle *vite parallele*, alla divulgazione scientifica → **moralia** (raccolta di saggi dagli argomenti più vari → curiosità di storia, divulgazione scientifica, religione sotto forma di dialoghi/conferenze).

era nato a Cheronea, in Beozia, dove ha vissuto la quasi totalità della sua vita

insieme a Delfi → è uno dei due massimi sacerdoti per 20 anni.
ha studiato con un seguace dell'accademia Platonica, quindi viene influenzato molto.

ha viaggiato molto in Egitto in Italia e tiene anche lezioni a Roma.

Fa parte della classe dirigente greca che convive pacificamente e collabora alla pari con l'aristocrazia romana → clima dell'età degli Antonini (in particolare Traiano). sicuramente gli intellettuali greci non rinunciano per nulla alla loro cultura.

ha prestigio a Roma ma sceglie di vivere a Cheronea → ha cariche locali non troppo importanti. è sacerdote di Apollo a Delfi. vive tutto Traiano e un po' di Adriano.

Nelle **Vite (parallele)** → sono biografie che contengono coppie di biografie (greco-romano) accostate per un elemento in comune con una riflessione finale sulle differenze, mostrando alla fine la "vittoria" di quello greco

Noi abbiamo 54 vite nelle vite parallele e circa 80 opuscoli.

22 coppie (44) e 4 singole. (alcune di queste vite sono doppie coppie. in una coppia ci sono 4 vite)

biografie

è un genere che ha una notevole fortuna nel mondo antico, racconti della vita di un personaggio che possono essere più o meno romanzate (Alessandro Magno è romanzato, diventa una narrazione fantastica.)

analogamente esistono biografie di vario tipo → o più brevi che contengono i dati essenziali, e altre encomiastiche ed elogiative.

Le biografie di Plutarco hanno un'impostazione molto particolare → vogliono avere una valenza educativa. parlano di personaggi quali Teseo-Romolo (2 fondatori), Solone-Publicola (legislatori), Aristide e Catone (inflexibilità morale) e la più importante è la coppia Alessandro-Cesare. abbiamo una vita anonima. Alcune sono più brevi, con dati essenziali, altre sono encomiastiche e elogiative.

vogliono avere una funzione educativa:

- Teseo-Romolo: re di Atene e Roma
- Solone-Publicola: legislatori
- Aristide-Catone: inflessibilità navale
- Pericle-5° Fabio Massimo

la vita di Alessandro/Cesare inizia con una descrizione metodologica "pregherò i miei lettori di scusarmi se non riferirò ogni impresa dei due personaggi, *io non sono uno storico, scrivo biografie*" noi ritroviamo una rappresentazione di virtù e vizi degli uomini non nelle missioni più notevoli, spesso le battute servono di più che le missioni con 10.000 uomini. a me deve essere concesso di addentrarmi nei fatti in cui si rivela il suo animo, lasciando agli altri (storici) a raccontarne le grandi lotte" → a lui non interessano i nessi storici, le successioni causa-effetto. guarda solo a grandi figure non necessariamente positive, ma esempio di grandi virtù e grandi vizi. attraverso le grandi figure e nella comprensione dei caratteri di queste grandi figure è possibile trovare una guida per questi comportamenti

particolari. anche le azioni apparentemente insignificanti ci rivelano maggiormente il carattere di un personaggio. → virtù etiche non sono innate. collegamento tra caratteri etici e le azioni. la rappresentazione del carattere etico muove dall'agire dei personaggi che non sta nei grandi fatti storici quanto nella quotidianità, nei piccoli fatti storici→ come si reagisce a una sconfitta o alla morte. Privilegia gli episodi o gli aneddoti che secondo lui mettono in luce l'ethos del personaggio. Plutarco è erudito, non si inventa le cose.

ciò nonostante le sue vite sono anche state utilizzate dagli storici→ la vita di Antonio (guerra civile tra ottaviano e antonio) → Non ci sono altre fonti latine indipendenti→ gli storici meno favorevoli ad augustus vedono i propri scritti bruciati. Noi abbiamo 0 fonti in latino (senza contare quelle scritte da augustus stesso) che siano abbastanza indipendenti. non le avremmo se non per il fatto che ce le racconta Plutarco.

Il fatto che scriva in greco e che sia appunto un intellettuale greco ce lo rende un po' più indipendente.

il suo scopo è presentare un modello etico nel bene e nel male→ scegliendo di raccontare la vita di grandi personaggi è possibile fornire ai lettori un modello per i corretti comportamenti. E' chiaro che molti di questi episodi non sono storicamente accertati, ma resta una lettura sicuramente interessante.

dice che le grandi personalità così come sono portatori di grande virtù, lo sono anche di grandi vizi→ (es. vita di Cesare: vengono in luce vizi quali la superstizione e in quella di Alessandro viene in luce l'Ira, la tendenza all'ubriachezza, quella di Demetrio il fatto che le grandi nature producano grandi vizi)

il grande teatro del 600 deve moltissimo a Plutarco (Giulio Cesare di Shakespeare, Alfieri e il titanismo,...)

rapporto tra ethos e praxeis→ piccolo atto quotidiano può illuminarci sul suo reale carattere, sulla sua realtà interiore.

Lo scopo finale di un'opera come questa è che sia una guida per l'azione per le altre persone, facendo vedere come queste grandi persone reagiscono ai rovesci della sorte.

ci sono alcuni momenti in cui il personaggio manifesta la sua grandezza→ uno di questi momenti è una grande sconfitta, tra cui **la morte** rappresentata in tutte le vite

τύχη→ la sorte cieca che muta e che influenza la vita delle persone→ non vi è un rapporto meccanico tra ethos e conseguenze di vita, c'è anche la tuchè. → interessante vedere come reagisce il personaggio

accostamento greci/romani → integrazione delle due culture, verso i greci rende comprensibile i romani e verso i romani esalta il grande passato Greco.

moralia

operette sotto forma di breve saggio, a volte in forma epistolare. declamazioni

retoriche.

- letteratura → confronto tra Aristofane e Menandro (commedie in cui preferisce M.), saggio contro Erodoto xk ha trattato male i Beati
- saggio su virtù delle donne
- detti memorabili spartani e ateniesi
- scritti sui filosofi (è incline a quella platonica, critico sugli epicurei e sugli stoici)
- riflessioni di carattere divulgativo sulla letteratura e sulla poesia e sulla musica (ci da notizie sulla musica greca antica)
- scrive sulle pulsioni umane, i precetti del matrimonio e l'amore
- scrive di politica e etica
- divulgazione scientifica, storica e naturale → interessante è il "sulla faccia nascosta della luna"
- moralia religiosi che trattano il tema degli oracoli sono i più importanti → dialoghi Delfici.

l'Eclissi degli oracoli → ritardi della punizione divina vede luoghi meravigliosi ma anche la giustizia divina.

Plutarco è molto religioso → se non in questa vita, i cattivi verranno puniti dopo la morte nell'aldilà.

tramonto degli oracoli → gente non ci crede +, non si fida +. loro dicono la verità ma gli uomini non riescono a capirli. **la morte di Pan**

olio delle lampade diminuisce ogni anno → preannuncia la distruzione e introduce il discorso dei daimones → figure intermedie che mediano tra uomo e dei, danno voce agli oracoli. → **dio-daimon-oracoli-uomo.**

i daimones sono mortali, per questo si differenziano dagli dei. un po' per volta scompaiono e questo è il motivo per cui non si capiscono più gli oracoli

morte di Pan → dialogo. pan è un daimon: Ascoltato da Retore Emiliano, greco vissuto a Roma nel 1° sec. s.C che si era imbarcato x l'italia. Da isola di Paxo si sente voce che chiama Tamo, fra indagini, filologi di corte dicono che Pan, figlio di Eros e Penelope (moglie di Ulisse) (altra tradizione → figlio di penelope e tutti i pretendenti) → divinità agreste (divinità = natura)

sospiro universale → dolore della natura crisi dei demoni. non sono più una guida x gli uomini sugli oracoli.

gli dei pagani = demoni → nel mondo cristiano viene interpretato come fine del paganesimo.

SECONDA SOFISTICA

Secolo di massima diffusione: 2° secolo d.C.

Importanza relativa alla letteratura greca perché è il fenomeno culturale più importante dell'età imperiale globalmente intesa < società bilingue, particolarmente evidente in età imperiale >> retori che scrivono in greco ma anche retori della letteratura latina es: Apuleio, "florida"

Nuova visione filosofica dell'uomo e della società > movimento di rottura con le strutture e convinzioni consolidate della società dell'epoca (prima sofistica: messaggio di carattere filosofico che comunicava con lo strumento della dialettica) mentre seconda sofistica non contenuti filosofici nuovi ma idea dell'arte della parola per se stessa tanto da divenire in molti casi una vera e propria forma di spettacolo

I sofistica: innovativa e in opposizione con la cultura contemporanea; II sofistica assolutamente no, totalmente integrata con la cultura del tempo

Retori della seconda sofistica: spesso ambasciatori e propagandistici politica del governo centrale nelle diverse provincie (organici al potere costituito) + spesso fecero della retorica una forma di intrattenimento e di spettacolo >> retore ruolo di intrattenitore che ebbe l'aedo dei poemi omerici nella letteratura arcaica

Retori della seconda sofistica si presentano in pubblico in piazze, teatri, amministrazioni cittadine e recitano i loro discorsi > tanto bravi che spesso i discorsi erano improvvisati > argomenti spesso oziosi basati sul paradosso di carattere celebrativo

Contesa tra atticismo e asianesimo > retori della seconda sofistica propendono per l'asianesimo (che si presta meglio dell'atticismo) in realtà dal punto di vista della lingua recuperano l'atticismo (anche se provengono da tutte le parti dell'impero ma teatralità dell'impostazione spesso vicina all'asianesimo)

Dione di Prusa, città della Bitinia (meno giovane dei retori della seconda sofistica (vive nel I secolo)

Chiave della retorica: formazione di chi si dedica all'attività politica a Roma (< attività politica: funzionari dello stato < formato nella retorica)

Dione di Prusa sotto Traiano: funzione diplomatica nella regione della Bitinia

= retori contribuiscono a diffondere l'idea dell'importanza della civilizzazione romana nelle provincie e anche della cultura greca svolta da Roma nelle provincie)

"Euboico"

Discorso in cui celebra la campagna e i suoi valori rispetto alla città (vecchio tema, già Virgilio)

< immagina di fare naufragio nell'isola di Eubea e di incontrare un cacciatore che gli dà ospitalità >> spunto per esaltazione della vita agreste

elemento narrativo avventuroso < nella seconda sofistica nasce il romanzo con i suoi colpi di scena

"Olimpico"

Prendendo spunto dalla possibilità di rappresentare gli dei attraverso le statue >> confronto tra arti plastiche e poesia (Filostrato, ekphrasis nella letteratura ellenistica)

Favorino di Arelate

Arelate: nella Gallia narbonese > vive a Roma sotto Traiano

Particolare che scriva in greco < greco che risente della purezza attica

Elio Aristide

Retore che viaggia di più: Pergamo, Atene, in Egitto, in Palestina e a Roma < esponente di questa retorica itinerante e cosmopolita

Autore di un **encomio a Roma** < importante per tema dell'adesione all'ideologia del principato

E inoltre (sempre nell'ambito della seconda sofistica):

- Apuleio: scrive in latino e proviene dal nord Africa
- Longo Sofista
- Luciano
- Filostrato: autore delle "immagini"

Crisi della retorica: Tacito ("dialogus de oratoribus"), Quintiliano ("institutio oratoria")

Crisi dell'oratoria in senso assoluto: falso (solo prevalenza dell'asianesimo sull'atticismo)

Crisi dell'oratoria solamente per quanto riguarda l'oratoria di Cicerone, Demostene < quindi oratoria di tipo politico

SUBLIME

l'autore è asian, non atticista.

il trattato è composto da 44 capitoli ma è incompleto

eccellenza suprema del linguaggio → introduce i lettori all'estasi, non allo stupimento. la grandezza è innata e non si può insegnare attraverso i precetti
le fonti del sublime sono 5 ma non tutte innate. le prime 2 sono innate, le altre acquisite

- 1: la capacità di grande immaginazione
- 2: pathos violento e ispirato
- 3: uso delle figure retoriche di parole e di pensiero (locutio)
- 4: lo stile sublime, il lessico (locutio)
- 5: comprende le altre due, disposizione delle parole solenne e elevata (dispositio)

tra queste Cecilio (contro cui si incentra sempre la sua polemica) ha trascurato il pathos.

l'aspetto più importante del sublime però è la risonanza con una grande anima → il sublime si raggiunge nella comunione tra l'autore e il fruitore, cioè tra chi

produce il discorso e l'ascoltatore, più che il lettore. la comunione, partecipazione, l'incontro con un'opera d'arte può elevare un'anima; d'altronde solo una grande anima può produrre dell'arte. "il nudo pensiero in sé suscita ammirazione per la sua sola grandezza"

da questo punto di vista è fondamentale la **fantasia** da parte dello scrittore. es: **il silenzio di Aiace** nell'odissea (anekuia)--> rievoca i morti e parla con alcuni eroi. Aiace non gli risponde, resta ombroso perchè ancora arrabbiato in quanto privato delle armi. il silenzio sdegnoso è frutto del genio, più sublime di qualsiasi discorso

il "sublime" è la prima grande opera di critica letteraria.

l'Anonimo dice che apollonio rodio è molto più abile nel suo discorso, ma la superiorità e la genialità di Omero non è nemmeno paragonabile. non è nella perfezione formale che sta il grande artista, ma nella grandiosità di concezioni, di idee e nella capacità di esprimere il pathos.

sublime non è giudicabile in base a caratteri oggettivi, ma nell'effetto che ha nei fruitori, nella capacità che ha di innalzare l'animo sia del fruitore che dell'autore. l'incontro con l'opera può modellare e cambiare un'anima.

sublime non è limitato all'orazione, ad una poesia —> si può riconoscere in qualsiasi genere letterario. già nell'anonimo c'è il collegamento con la sorpresa che provi di fronte a qualcosa che non ti aspetti e poi amplificato e rivisto dai romantici.

concetti che ha in comune con romantici: irrazionalità, sbigottimento di fronte alla grandiosità dell'opera d'arte, pathos.

il senso di paura di fronte alla grandiosità della natura non è presente nell'anonimo, ma solo nello sviluppo romantico successivo.

molto moderno è il tema della comunione di anime, cioè il fatto che l'opera è modellata dall'autore e modella il fruitore, che diventa grande a sua volta perchè contagiato dall'opera d'arte.

il primo che nel 700 tratta questo tema è Burke, che parla di dilettevole orrore, riconosce una fonte di sublime nell'arte in generale, tutto ciò che può suscitare dolore e pericolo, suscitato dalla dismisura tra finito e infinito.

friedrich tende al sublime (viandante)

un ultimo passo di questo trattato che ci interessa è l'ultimo e introduce la crisi dell'eloquenza e dell'oratoria. —> un filosofo che non conosciamo pone all'anonimo una questione: la democrazia è la vera nutrice della grandezza? si dice che la libertà fa crescere i grandi ingegni, ma noi moderni siamo fin da giovani obbligati a seguire le leggi, tanto che siamo diventati sublimi adulatori. non possiamo più gustare la sorgente sublima della libertà.

il nostro anonimo mette in discussione questa risposta. a corrompere le grandi

nature non è la pace del mondo ma la guerra che governa le nostre passioni: l'avidità, l'edonismo, il lusso che partoriscono illegalità violenza etc etc così che la grandezza delle anime si consuma poiché corrotta dai vizi (simile a Seneca retore che parla di una decadenza fisiologica e naturale che vede in una crisi di valori oltre che estetica una parabola decadente della retorica.)
(tacito dice: la fiamma dell'eloquenza si alimenta solo attraverso il contrasto di idee, ma mancando lo scontro di idee della repubblica l'oratoria non trova alimento.)

LUCIANO

da una famiglia della mesopotamia di scalpelletti di Samosata
ne "il sogno" Luciano parla della sua adolescenza→ aveva finito da poco a frequentare la scuola elementare→ era nell'età dell'adolescenza e in una riunione di famiglia scelgono come educarlo→ non era una famiglia ricca, quindi a molti sembra non sia il caso di farlo studiare ma era meglio farlo lavorare→ discutono su quale sia il lavoro migliore. dopo aver chiesto allo zio materno, bravo scalpellino, gli dice di portarlo con sé e di insegnargli il mestiere dato che al padre sembrava portato.

lo zio gli dice di battere su una lastra di pietra, ma la batte troppo forte e questa si spezza→ botte dallo zio. La sera, in lacrime, si addormenta a casa→ ora inizia un sogno divino

du edonne cercano di trascinarlo dalla loro parte quasi spezzandolo→ una è lavoratrice, vestita di stracci, virile (scultura, è in famiglia con lui. se la segue viene su robusto, avendo di che vivere. Non deve respingerlo il fatto che sia vestita male, perchè lo era anche Fidia e Mirone. Ma lo dice in modo un po' sgrammaticato→ discorso con buone argomentazioni ma non efficace) l'altra è bella e femminile (è paideia, la cultura. pronuncia discorso dicendola superiorità della cultura→ lui sceglie paideia).

inizia una brillante carriera da sofista→ abbiamo un'ottantina di opere sue.
Retore della seconda sofistica

120 - 180 d.C.

Autore di testi retorici < tra cui: l'elogio della mosca (esempio di virtuosismo formale)

Duplici chiave interpretativa:

- Pensatore di un certo spessore
- Estremamente facile e lineare

OPERE

I dialoghi

- DIALOGHI DEI MORTI

("ce l'ha con gli dei tradizionali" (=riduttivo) < discorso sul cristianesimo e culti misterici)

Dialogo platonico (una delle forme più serie della letteratura classica) >

ANTIDIALOGHI

Platone: ricercava la verità attraverso i dialoghi > nei dialoghi dei morti: In chiave scherzosa fa la stessa cosa (facendo parlare personaggi del mito con personaggi storici che si distanziano anche di molti anni (mondo dei morti unico luogo in cui si potrebbero incontrare))

Vuole dimostrare tutti i beni terreni sono effimeri, precari e i veri valori sono altri (Background stoico cinico)

Possono essere messi in relazione alla satira come genere letterario (in particolare riferimento alla satira di Seneca: Apokolokuntos)

Elemento abbastanza ricorrente nella satira menippea: passaggio da luoghi fisici nel mondo dei morti e anche all'interno della storia

satira di contenuti ma anche come genere letterario (< è il meno vincolato a regole)

T7 P651 – MENIPPO E HERMES

Conversazione tra filosofo cinico Menippo di Gadara (appena giunto nell'ade come turista in visita) e Hermes nella sua funzione di psicopompo che lo accoglie in modo frettoloso e distaccato

- DIALOGHI DELLE CORTIGIANE

Totalmente opposti ai dialoghi Platonici
realismo

modello per:

- o dialoghi puttaneschi dell'aretino (esatta riproduzione di quelli di Luciano)
- o operette morali di Leopardi (dialoghi volti all'accertamento di una qualche verità) > cita esplicitamente Luciano come una delle sue letture preferite

T9 P655 – GLICERIO E TAIDE

- dialoghi marini
- dialoghi degli dei

TESTI IN PROSA:

- la storia vera

primo esempio di romanzo fantascientifico (viaggio di alcuni uomini sulla luna attraverso una specie di navicella spaziale < molta fortuna)

modello in parte per Ariosto, Jules Verne, pinocchio

pseudoromanzo < probabile che voglia fare parodia e satira degli storici della sua epoca (ecco motivo del titolo) e in particolare di coloro che partendo dalla figura di Alessandro magno hanno parlato di mirabilia che sono di pura finzione e non possono essere fatti storici (=romanzi pseudostorici, di moda dall'ellenismo in avanti)

qualcosa di assolutamente non vero viene definito "vero" = parodia (riferimento polemico: ro

dimostra fantasia sfrenata ma anche presupposto teorico estremamente serio

T1 P634 – INIZIO DEL VIAGGIO FANTASTICO

"La causa e la base del mio viaggio era la curiosità della mia mente...": moderno Ulisse

- Lucio o l'asino

Romanzo breve

Modello per Apuleio

- Come si deve scrivere la storia

Opuscolo scritto in risposta al pullulare di opere storiche e pseudo-storiche composte quando Lucio Vero, fratello dell'imperatore Marco Aurelio, assunse il comando della guerra contro i Parti (163 d.C.). Spirito caustico nei confronti della storiografia retorica.

P 658 T11 - IL VALORE DELLA VERITÀ

Pars destruens: procedimento retorico in cui prima si demolisce un argomento per poi costruire una serie di argomentazioni alternative >> nonostante il suo intento sia demolire la storiografia retorica, comincia con un espediente del reticolo retorico

"La storia (...) finché bada soltanto al proprio, fine, la rivelazione della realtà, può disinteressarsi della bellezza" >> Non bisogna confondere la storia con l'encomio

> sembrano ignorare differenze tra storia e poesia >> la storia non può avvalersi delle tecniche della poesia

Primo a dire che bisogna eliminare la confusione tra storiografia e mito: Eodoto << Per non aver assecondato il gusto del pubblico senza l'introduzione del mito egli stesso afferma che il suo pubblico sarà meno

Eracle in Lidia: riferimento mitologico

Abbondanza di similitudini e di metafore < stile complesso

ROMANZO

romanzo d'alessandro

ci sono molte biografie di alessandro da cui scrittori successivi prendono spunti per costruire narrazioni molto popolari sulla figura di alessandro → anche a questo è dovuta la grande fortuna della figura di alessandro a Roma.

questa letteratura prosegue nel medioevo, con testi popolari molto diffusi nel medioevo questo diventa un vero e proprio romanzo → non testo storico, materiali eterogenei stratificati nel tempo (anche storici).

alessandro diventa una sorta di figura mitica con avventure mirabolanti.

la Nascita di Alessandro

il momento della nascita e della prima educazione sono molto importanti in tutte le biografie.

l'autore dichiara subito → molti dicono che alessandro fosse figlio di re Filippo, ma si ingannano → figlio di Nectanebo II, che era sia faraone che mago (in un catino metteva riproduzioni di navi e dopo aver invocato i suoi *falsi* dei, faceva affondare le navi di plastilina e anche quelle vere affondavano).

Quando sulle navi avversarie vede gli dei che li guidano e capisce che non li riuscirà a battere → si traveste, scappa, va in macedonia e va a fare l'astrologo, dove viene apprezzato per le sue profezie → Olympia si reca da lui e nectanebo si prende dal desiderio della sua bellezza. le fa una falsa profezia dicendo che dio Ammone verrà e lei dovrà unirsi a lui → lui

si traveste da Ammone e si unisce a lei.

il giorno dopo la regina dice che vuole avere il dio più vicino → la cosa si ripete e quando Filippo torna dalla guerra lei è incinta → Filippo non è felice ma Nectanebo fa trasformare la sua bacchetta in serpente e lo convince che questa è la volontà del dio → nasce Alessandro → in realtà Alessandro ha un **incontro con sacerdoti di Zeus Ammone** in cui si fa nominare dai sacerdoti figlio di Zeus Ammone (Alessandro stesso l'aveva accreditata x essere accettato come faraone) → nel romanzo diventa una vera e propria storia di corna.

romanzo d'amore

quando noi parliamo di romanzo intendiamo i **Romanzi d'Amore** (big 5) → 5 romanzi d'amore che hanno una trama molto simile scritti da retori della sofistica.

sono l'equivalente del *Romanzo Rosa*.

scritti da retori maschi ma si pensa che il pubblico fosse un pubblico femminile → periodo in cui c'erano molte più donne di cultura e che leggevano (ovviamente non del popolino).

- Kera e Kalliroe (Callitone)
- storie di Efeso (Senofonte di Efeso)
- Leucippe e Clitofonte
- Longosofista di Dafin e Cloe
- etiopiche Eliodoro

questi testi hanno una caratteristica comune:

- i temi principali sono l'amore e le avventure → amore li spinge ad unirsi e avventure li allontanano.

l'amore è rappresentato sempre nello stesso modo:

- c'è l'*innamoramento* → soffrono e si consumano per non potersi parlare
- l'amore si *realizza nelle nozze* → è una cosa particolare, perchè anche in Catullo finiva male. l'amore tra amanti non corrispondeva al contratto d'amore
- poi qualcosa li *allontana contro la loro volontà* → serie di avventure con le quali si ritrovano. la separazione avviene sia prima che dopo il matrimonio.

le vicende sono spesso complicate da disavventure esterne (es. guerra in cui va il ragazzo e si da per morto) e anche il triangolo (rivale che mette in pericolo la coppia)

l'andamento è quindi **circolare** → equilibrio iniziale, separazione e disavventure, equilibrio finale uguale alla situazione iniziale.

i romanzi del 600 hanno la stessa struttura di questi romanzi greci.

i *promessi sposi* hanno però una differenza → i due imparano dalle disavventure. nei romanzi greci non imparano niente

Kera e Kalliroe

lui e lei non si conoscono, si sono solo visti. i genitori combinano un matrimonio e vedono che è con la persona della quale si erano invaghiti → Kera è geloso, malato quasi con una fissazione maniacale → la accusa falsamente e le da una botta in testa → lei crolla come morta. lui si dispera, le fanno il funerale con un corredo funebre ricchissimo → pirati arrivano x depredare oggetti del sepolcro dove era deposto il corpo di lei → aveva preso solo un colpo in testa. quando i pirati vedono la donna bellissima, rapiscono anche lei x venderla → la vendono a Siracusa

nel frattempo Kera è andato a piangere sul corpo della moglie e vede che è stata rapita

anche lei e capisce→ avventure e viaggi per cercarla e alla fine la troverà. Nel frattempo succedono delle cose: lei è incinta (deve proteggere il bambino) ed è stata venduta a un ricco siciliano che si innamora alla follia di lei e la libera. Lei per proteggere il bambino sposa questo ricco signore.

Quando il marito la ritrova, lui se la riporta via, ma lascia una lettera per il siciliano, in cui lei chiede a lui di restargli sempre fedele→ sembra una donna *forte*, che ha preso delle decisioni anche difficili, al di là delle convenzioni sociali.

MA quando tornano a casa lui ricomincia a essere geloso→ nessuna lezione imparata. si ritorna alla situazione iniziale,

dafne e cloe

questi due ragazzi si conoscono dalla nascita. sono due trovatelli che erano stati esposti e cresciuti da due pastori→ cresciuti insieme.

non escono mai dall'isola → tempo d'avventura molto limitato.

al centro c'è la presa di coscienza dei due e del loro innamoramento.

- lui suona lo zufolo e lei lo trova molto bello
- fanno sempre il bagno insieme e lei (figura dominante) lo lava, e lo invita a lavarsi tante volte.

ad un certo punto lei si lancia e lo bacia→ lui inizia a porsi domande

dafni e cloe rappresenta un topos letterario importante→ innocenza della vita secondo natura (Tarzan). il *mito del buon selvaggio*